ANNO XXX. Martedì, 11 Dicembre 1877 N. 338

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10 —	» 20 —	» 36 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà cent. 10 nel par Roma come per la provincia
Un foglio arretrato costerà cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 17, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
All'Estero, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delisy Nicolson et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso tutto sul si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. Valisi, Roma, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 10 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'antagonismo fra il maresciallo Mac-Mahon e la maggioranza repubblicana perdura, nè le notizie odierne da Parigi accennano a probabilità di uno scioglimento pacifico. Il *Moniteur* spera che la rottura delle trattative col signor Dufaure per un ministero preso nella maggioranza non sia definitiva, poichè il maresciallo è sinceramente deciso di rientrare nella via costituzionale e di riconoscere i diritti della nazionale rappresentanza. La situazione attuale, aggiunge il *Moniteur*, può essere considerata come il risultato d'un malinteso e non è improbabile che si stabilisca un accordo circa il punto controverso che è questo, come già ci annunciò l'*Havas*, dei tre portafogli della guerra, della marina e degli esteri, che il maresciallo vorrebbe sottrarre alle finanziarie e alle lotte della politica e dei partiti. Anche il *Temps* scrive che il signor Batbie, accettando l'incarico di formare il nuovo gabinetto, dopo lo scacco della combinazione Dufaure; e la sua riunione dei senatori costituzionali che ebbe luogo ieri, il signor Batbie, oltre insistere sulla lealtà e sulle buone disposizioni del capo del potere esecutivo, fece plauso all'idea di un nuovo appello alla devozione e al patriottismo disinteressato del signor Dufaure. Ma tutto ciò non basta a farci fare che lo stesso signor Batbie dichiarò inevitabile lo scioglimento della Camera nel caso che questa ricusasse i bilanci, e che le sinistre affermano in modo sempre più solenne la loro intenzione di mantenere intatti i diritti della Camera e di assicurare il rispetto alla Costituzione e alla volontà del paese.

È vero che nello stesso gruppo costituzionale del Senato si fa sentire qualche voce autorevole per dimostrare i pericoli d'un nuovo scioglimento dell'Assemblea e la necessità di ritornare alla pratica leale delle consuetudini parlamentari, ma gli umori che bollono all'Eliseo e l'atteggiamento che ha per prendere il nuovo gabinetto Batbie, che pure riflettert in parte le idee di questo gruppo costituzionale, non ci permettono di sperare nella resistenza saltare del Senato a un nuovo colpo di testa. Fra la Camera che, non senza fondamento di diritto, rivendica ampiezza di poteri sovrani e intima al capo dello Stato di obbedire alle leggi della maggioranza, e il maresciallo Mac Mahon che non può o non vuole rassegnarsi alla parte di un re costituzionale e irresponsabile, d'un re che regna e non governa, secondo la formula dell'illustre suo predecessore della presidenza della repubblica, il dissidio, come ognun può comprendere, è aspro e difficilmente conciliabile. Non è supponibile che il signor Dufaure, chiamato nuovamente all'Eliseo, possa accettare condizioni dal maresciallo, mentre la Camera gli impone di mettere condizioni *sine quas non* allo stesso maresciallo. Il signor Dufaure, cui premerebbe di formare un gabinetto che offra guarentigia di vitalità e che abbia nella maggioranza una solida base d'azione, non potrebbe certamente consentire al maresciallo che tre portafogli importanti siano a disposizione di uomini di dubbio liberalismo, e per lo meno di uomini più devoti ai capricci dell'Eliseo che ai diritti della maggioranza.

Il telegrafo oggi reca il sunto di molte notizie dei giornali inglesi relative all'andamento della guerra e delle trattative per la conclusione della pace, ma si tratta di notizie che bisogna accettare con cauzione. Lo *Standard*, per esempio, annunzia che il principe Gorciakoff adoriace all'idea d'una pace separata, ma vuole prima domandare l'opinione delle potenze sulle condizioni imposte dalla Russia. Il *Morning Post* ha da Berlino invece che sono smentite le voci circa la conferenza dei diplomatici russi, austriaci e tedeschi per discutere sulle condizioni della pace. Lo stesso *Morning Post* annunzia come probabile il ritiro, in seguito a sua domanda, del principe di Bismark. Ciò vorrebbe significare, verificandosi questa notizia, che qualcosa per aria c'è davvero, perchè il gran cancelliere tedesco non è mai così sano, attivo e intraprendente come quando accenna al proposito di voler ritirarsi dalla scena politica in causa di malattia o di lagni.

A proposito delle buone disposizioni della Russia per la pace, gioverà tener conto della nota della *Corrispondenza generale* di Pietroburgo in risposta alla notizia del *Times* che l'Inghilterra avrebbe trovato una formula per spedire la sua flotta nei Dardanelli, senza uscire dalla neutralità. « È questa formula, dice la *Corrispondenza generale russa*, dovesse avere un qualsiasi risultato, non potrebbe che incoraggiare la resistenza della Turchia fino agli estremi, e per conseguenza costringerebbe la Russia ad attaccare Costantinopoli per ottenere la pace. » Questo linguaggio del giornale ufficioso russo non sorprende, perchè non è nata oggi la tensione fra Londra e Pietroburgo, e perchè la diplomazia moscovita è anche troppo persuasa che il gabinetto inglese combatterà sempre più o meno apertamente per lo *statu quo* — mettiamo pure migliorato — in Oriente. Non sarà poi inutile avvertire che questa oresia politica dello *statu quo* in Oriente è sostenuta anche a Vienna, come ce lo attesta ampiamente il discorso fatto, in una seduta della Commissione per gli affari della Delegazione ungherese, il conte Andrassy. Già l'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto sentire in questi giorni una nota bellicosa, ma le dichiarazioni franche, esplicite, sonore del gran cancelliere austro-ungarico, trasmesseci oggi dal telegrafo, non hanno bisogno di commenti.

LA NUOVA FASE
DELLE NEGOZIAZIONI COMMERCIALI

Il governo austro-ungarico ha sentito che s'isolava dal mondo civile colla sua nuova politica commerciale, e il grido di ammonimento della stampa europea comincia a turbarlo. E a Vienna e a Pest non mancano giornali autorevoli, che gli riproducono le note del biasimo universale. Non osremo dire che i ministri austro-ungarici si siano già pentiti interamente, ma per metà non ci pare dubbio. La nuova tariffa generale, se pur sarà approvata completamente, verrà mozzata in molte parti dalle convenzioni particolari coi singoli Stati. Difatti l'Austria-Ungheria è stretta dalla Germania e dall'Italia, da due parti diverse e con diverse esigenze. E lo cose procedono in tal guisa ch'essa non può fare a meno d'intendersi coi suoi vicini. Le difficoltà e i guai sono molteplici, ma il guaio maggiore sarebbe l'isolamento. I ministri possono fare gli spavaldi in nome dell'autonomia delle tariffe, per qualche mese, ma poi la necessità delle cose li porterà a Berlino e nell'Austria-Ungheria la rottura delle lunghe e laboriose negoziazioni è stata accolta da bel principio con un senso d'irritazione e poi di stupore; oggidì la ragione dominante degl'interessi ha dato ai consiglio di pace e d'accordo.

I popoli amano parer fieri a vicenda, insino a che non sia in giuoco il loro tornaconto; ma l'aritmetica è più efficace dello sdegno, tranne in certi grandi momenti storici che sono eccezionalmente eccezionali. Di ciò vi è prova luminosa nelle recentissime relazioni commerciali tra i governi di Vienna, di Berlino e di Roma. Mentre un mese fa a Berlino si rifiutava all'Austria-Ungheria, e con profetico avvedimento, di stipulare un trattato regolato della clausola della nazione la più favorita, oggidì è l'Austria-Ungheria che consente a ripigliare le negoziazioni a fine di modificare le tariffe proposte. Così a Berlino si può vantare un legittimo successo, di cui non si mena troppo vanto, perchè sono note le tenacità di resistenza passiva della cancelleria di Vienna. Ma intanto il primo passo è fatto; il ghiaccio invernale è rotto. A tale uopo i governi di Vienna e di Pest hanno prese l'iniziativa di presentare ai loro Parlamenti due leggi, colle quali si domanda la facoltà di prolungare fino a sei mesi i trattati di commercio vigenti colla Germania, la Francia, l'Italia e gli altri Stati. Poche settimane or sono i diari del conte Andrassy giravano che col primo gennaio la nuova tariffa generale sarebbe votata e applicata; oggidì già si prevede una proroga di sei mesi per la conservazione delle attuali tariffe. Non è chiaro a mezzo dicembre ciò che si è fiato in novembre, e non può essere altrimenti, poichè i popoli e i governi sentono che nessuno può assumere la prima e dura responsabilità dell'isolamento.

Queste modificazioni degli umori hanno una grande importanza anche per le cose italiane. Il trattato coll'Austria-Ungheria spirava definitivamente alla fine dell'anno, e dall'una e dall'altra parte è succeduto ciò che si è raccontato fra Vienna e Berlino. Si è affettata l'indifferenza, in ispecie da parte del governo di Vienna; si è fatto a credere che non vi fosse alcuna premura. Il governo italiano, più conciliante e più equo, è stato per ciò solo più abile; perchè, mentre non ha lasciato dubbii intorno alla sua fermezza e ha detto chiaramente quali carichi mozzi della tariffa austro-ungarica non potrebbe subire mai, ha mostrato il proposito di un accordo e ne ha presa l'iniziativa. Di ciò gli va data lode; poichè non vi è traccia di debolezza. Non si deve scambiare la fermezza coll'ostinazione. Ma la proroga di sei mesi offerta dall'Austria-Ungheria è soverchia, e bisogna che il governo italiano non accetti la troppa grazia. All'incontro può e deve accettare una proroga di tre mesi, poichè il nuovo regime doganale con la Francia non si attua che nell'aprile. Al di là dell'aprile l'Italia deve serbarsi assolutamente la sua libertà per più ragioni. Primieramente, dopo i lunghi studi preparatori fatti a Vienna e le discussioni e negoziazioni gravissime condotte a Roma, tutta la buia materia è conosciuta ed esplorata fra i due governi di Vienna e di Roma. Occorre la buona volontà e lo spirito di equa transazione; i quali pregi, se assisteranno le nuove negoziazioni, l'intesa è facilissima in poche settimane; se non le assistono, anche i sei mesi sarebbero troppo scarsi. Ma una proroga di sei mesi avrebbe l'effetto di tardare di tre mesi il nuovo regime con la Francia, cioè di applicarlo soltanto in giugno. Imperocchè, per quanto diversi da questa nostra proposta possano essere gli studi dell'Amministrazione intesi a determinare il periodo preparatorio, la semplicità e la necessità di rimuovere i dazi differenziali condurranno necessariamente, almeno in tesi minima, alla conclusione che si è detta.

A ogni modo, oggidì le previsioni nostre sono meno buie che nel passato. Qualche sintomo di ravvedimento vi è nel governo austro-ungarico. Potrebbe fallire di nuovo per le pressioni dei fabbricanti, dei finanzieri, ed allora lo segnaleremo di nuovo ai nostri lettori.

La materia è fra le più delicate, e noi vedevamo con molta trepidazione avvicinarsi il gelido gennaio senza alcun trattato fra noi e l'Austria-Ungheria.

Quantunque oggidì tutti tacciano con la colma concordanza, presentivamo le grida di dolore acute, ma troppo tarde, che si sarebbero sollevate dalle coste italiane dell'Adriatico, dai nostri fabbricanti di paglie di Marostica, dagli emologi e dai commercianti di olii e di frutta, per tacere d'altri interessi minori. Intanto si può pigliar fiato e vi è tempo a maturare una deliberazione.

I DEPUTATI ASSENTI

Sebbene, la Camera sia stata riaperta soltanto il 22 novembre, è tuttavia quasi impossibile l'ottenere che i deputati si rechino sua premura al loro posto. In generale si trovano negli uffici, negli uffici che hanno a disposizione, negli scrutini segreti circa la metà, se non di più. L'effetto è triste, poichè si sereditano le libere istituzioni.

Noi crediamo che tanta negligenza non abbia scusa di sorta per alcun deputato e molto meno per quelli che hanno avute alte posizioni parlamentari o ministeriali, o Consigli della Corona, i quali hanno l'obbligo di sorgere agli altri buoni esempi di diligenza e di zelo nell'adempimento del loro dovere.

Non sono pochi, neppure fra' nostri amici, quei deputati che non si videro ancora alla Camera, sdegnosi forse di ritrovarsi in mezzo alla confusione dei partiti, de' gruppi, degl'individui, fra cui si corre rischio di perdere la calma e la voglia delle discussioni pacate e utili.

Ora però ci pare necessaria la loro presenza, se si bilanci forse fra non adesso approvati senza discussione, quello della spesa per le finanze e quello delle entrate è poco probabile stanno per passare senza osservazioni. Vengono poi le Convenzioni per la strada ferrata, rispetto alle quali credesi che una battaglia importante abbia a combattersi negli uffici. Secondo si assicura, esse portano venti distribuite giovedì e che battersi negli uffici sabato prossimo. La quistione è gravissima e l'Italia avrà beneficio o danno e le finanze si potranno salvare o disordinare di abbrevo, secondo la soluzione che le sarà data.

Noi esortiamo i nostri amici a venire senza indugio; l'altezza del problema dovrebbe convincerli che l'assenza arrebbe una colpa, la quale non potrebbe esser loro perdonata dagli elettori, che non li nominarono perchè stessero a casa, ma perchè si trovassero là dove si difendono gli interessi supremi della nazione.

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE
FRANCESCO GIUSEPPE

Il *Fremdenblatt*, parlando del discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe alle delegazioni austro-ungaresi e che ci fu quasi testualmente riferito dal telegramma, osserva:

« Le parole imperiali che produssero la più favorevole impressione sui componenti le due Delegazioni, troveranno senza dubbio una viva simpatia in tutte le provincie della nostra monarchia. La speranza che, malgrado la gravità del momento, sarà possibile tutelare gl'interessi dell'impero senza essa avrebbe il coraggio di rifare ciò che aveva fatto non solamente per qualunque altro, ma per lui stesso, a difendere la pace, e di rinunziare alla gloria l'impertinenza di certe donne. Lo farebbe, perchè stimava ben fatto il farlo. *Fa ciò che devi, avvenga che può.*

Stanco dall'essere rimasta sola cui suoi pensieri e coll'immagine di quegli occhi fissi su lei si profondi e flammeggianti, cercò distrazione fuori di quella casa, ove tutto era in silenzio per favorire il sonno di sua madre, e si recò a far visita a Betty Biggins, dalla quale anche le sovvenne il messaggio comunicatole la sera avanti.

Trovò Betty, languidamente stesa non lungi dal fuoco, benchè la giornata fosse affannosa e opprimente per caldo; sembrava riposare dopo alcun gran parossismo di male.

Margherita la fece accomodare alquanto meglio a sedere, acciocchè ella respirasse più ad agio, e le acconciò i guanciali della persona.

— Pensavo che non vi avrei rivedute mai più — disse ella finalmente.

— Mi dispiace vedere che state tanto peggio. Ma ieri non ve la possetti venire. Mia madre stava tanto male... poi, per molte ragioni... — aggiunse arrossendo.

— Forse avrete pensato ch'io fui un po' ardita a mandare Maria a chiamarvi. Ma quello strepito e il vociare che udivo m'avevano fatto tanto e poi tanto male! e io pensavo, quando andò via il babbo: « Se potessi solamente udir la sua voce leggerzi alcune parole di pace e di promessa, io potrei morire tranquillamente! » e mi sono di più riposo in Dio, proprio come un bimbo che si addormenta al suono della cantilena materna. »

— Vi'o a leggere adesso un capitolo?

— Sì, fatelo! Benchè adesso mi sembra che non potrò capire, ma sono certa che quando ripeterò a delle parole che mi piacciono... si tasti confortanti... il senso mi penetrerà a forza nel cuore.

Margherita principiò a leggere, ma la irrequietudine di Betty non ebbe tregua; ella si torceva ora da un lato e ora dall'altro convulsamente e finalmente proruppe:

— Non prosaguite; non mi serve. Io sto bestemmiando tutto il tempo nella mia mente, pensando con collera a ciò a cui non ci si può rimediare. Avete sentito dal tumulto che è seguito ieri alla fabbrica di Marlborong? Quella del signor Thornton, sapete?

Margherita arrossì profondamente.

— Vostro padre non vi era? — ella chiese.

— No, certamente. Avrebbe dato la sua mano destra perchè non fosse mai seguito. E ciò che mi tormenta tanto. Egli è abbattuto profondamente d'animo per costesto; e non serve dirgli che le guati esceno sempre dai limiti. Voi non vedeste mai un uomo sì avvilito come egli è.

(Continua)

37

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'Inglese)

Finalmente egli prese il suo cappello:

— Ancora una parola — le disse prima di congedarsi: — Voi sembrate sentirvi dispiacere perchè io ci smarrvi. Ma non potete sfuggirvi. Io stesso quando anche il volessi, non potrei togliervi codesta spina. Ma nol farei, nemmeno potendo. Non ho mai stimato, prima di voi, altra donna. La mia vita è stata troppo affaccendata, i miei pensieri troppo assorti da altre cure. Adesso amo e intendo di amare. Ma non sarò sempre grandi dimostrazioni da parte mia.

— Non temo — rispos'ella, facendosi più ritta. Niuno fino ad ora ha osato esser impertinente meco e confido che niuno l'oserà. Ma, signor Thornton, voi siete stato tanto gentile con mio padre! — disse'ella mutando del tutto il tono e il contegno, tanto da esprimere la maggior dolcezza. — Non vogliate, vi ne prego, fare che ci si lasci in collera!

Ei non mostrò per mente alle sue parole. Pareva tutto occupato a ripulire il proprio cappello con la manica del vestito; e dopo un mezzo minuto, repingendo la mano da lei offertagli e facendo le viste di non scorgere il suo sembiante di rammarico, si volse bruscamente e lasciò la stanza.

Quando si fu partito, ella ripensò che la parola di avere scorto il linceiro di lagrime rapresse ne' suoi occhi e ciò mutò il suo orgoglioso dispetto in qualche cosa di differente e di più dolce, benchè quasi del pari doloroso. Ella si rimproverava per avergli recato tale mortificazione.

« Ma come potevo evitarlo? » chiedeva a sè stessa. « Io non ebbi mai simpatia per lui. Fui civile seco, ma non mi diedi nemmeno cura di celare la mia indifferenza; o, per dir meglio, non avevo neanche mai pensato a lui, e i miei modi lo devono aver palesato. Quanto accadde ieri, si può interpretarlo male quanto vuole; la colpa è sua, non mia. Io rifarei ciò che ho fatto, qualora si offrisse il caso, a costo che mi dovesse trarre di nuovo in tetti questi imbarazzi. »

XXV.
Fedeltà.

Margherita cominciò a pensare tra sè se tutte le offerte di matrimonio fossero sempre ai inaspettate, sì poco opportune come le due ch'ell'avea avute. La questo pensiero si sovra involontariamente un altro: un paragone, cioè, fra i due aspiranti alla sua mano. Da Enrico Lennox molto le avea dispiaciuto udire l'espressione di altri sentimenti che non fossero quelli dell'amicizia; e il rammarico che quella diversità di sentimenti aumentata tra loro era stato il sentimento predominante in lei dopo la sua proposta. Non s'era mai sentita sì stupefatta, sì sbalordita come adesso, in cui gli echi della voce del signor Thornton le parevano risuonare ancora per la stanza.

Il signor Lennox, egli stesso, sembrava avere esitato un momento tra i confini dell'amore e dell'amicizia, ed essersi rammaricato poi, quasi al pari di lei, benchè per diversi motivi, di averli passati. Col signor Thornton, invece, almeno per quanto ella ne sapeva, non eravi stato verun intervallo d'amicizia frapposto. La loro relazione era stata una serie non interrotta d'opposizioni. Le loro opinioni divergevano ed ella non aveva mai avuto motivo d'accorgersi ch'ei si curasse delle opinioni di lei come apparentemente si fa per particolare. Finchè quelle sfidavano il suo ferreo carattere, la sua collera, si sembrava respingerle con disprego... ed ora, occolo fariesi timazzi, in quanto si fare e strano, con una dichiarazione d'amore! Di un amore che, attualmente alla no ora cronica, era un amor vero e sentito; non già, come sulle prime gliene era balenata l'idea, mero della compassione per l'atto suo del giorno avanti. Ella sentiva che codesto amore era vero e reale e non datava da ieri e non si lascerebbe estinguere dal suo rifiuto; e raccapricciava e si restringeva come sotto il fascino di qualche spettro ripugnante e tutto la sua vita anteriore. Raccapricciava e si ritirava da tale idea, ma indarno; l'idea voleva rimanere padrona della sua mente a ogni modo. Sentiva accrescersi la propria antipatia per lui per questo domicilio ch'egli aveva esercitato sulla di lei volontà. E come aveva egli osato asserire che sognatrice ed amarita, mentre l'aveva respinto con disprego? S'augurava di aver saputo parlare... più vigorosamente. Parole energiche, risolute, le attraversavano la mente, ora che ella ripensava a quel che non pronunciarle. La profonda impressione lasciatale da tale colloquio poteva paragonarsi a quella di un orribile sogno, il quale sembra non voler abbandonare i nostri sensi neanche dopo il nostro destarci, e sembra rimanere, visibile a noi soli e tremendo, in qualche angolo della stanza e affacciarsi i nostri occhi e spiare se osiamo tener parola della sua presenza ad alcun altro... E noi non l'osiamo: poveri codardi che siamo! Ella si sentiva sfuggire dalla mineanza del suo perseverare nell'amarla. Che intendeva ei dire con ciò? Non avrebbe ella avuto modo di farlo desistere? Si vedrebbe un po! Era più audacia che non s'apparteneva di avere ad un uomo quella ch'egli aveva osato usar seco! Fondava forse le sue speranze sulla disgraziata giornata di ieri? Ebbene!

choso molti, lo preferito perchè i deputati siciliani non vollero prorogarlo ulteriormente a favore o contro il ministero. Nell'un modo o nell'altro, si sarebbero sei trovati a disagio, e questo disagio, lo si col conseguenza seppero mai calcolare, il costringe al silenzio.

In non sendo questi appresamenti comia il beneficio dell'avventario perchè non tutti i deputati siciliani meritano essere in quanto modo giudicati; ve ho l'in riferito da semplice e fedele cronista.

La notizia, mandata telegraficamente da Roma alla *Stefani*, quella cioè che il comm. Ziel, in consulta della Commissione di Bilanzo del bilancio del ministero dell'interno, fare il resoconto della sua amministrazione in Sicilia, e spiegò quali furono i motivi di disgusto e di rancore col ministro Nicotera, non ha fatto qui una grande impressione. Sono tutti persuasi che di lanzo non si potrà mai impegnare una seria battaglia sulle cose di Sicilia. Si farà quel che bel discorso; vi saranno le parole, tutto ciò però insorrà il tempo come lo ha trovato.

In quanto alle ferrovie di Sicilia, sono piuttosto buone le notizie che giungono dalla capitale. Si ritiene come cosa certa che la Commissione generale del bilancio, presieduta fortunatamente dall'on. Ferraris, approverà la spesa per la costruzione della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga, che sarebbe di già stata approvata dalla Sottocommissione pel bilancio dei lavori pubblici. Si aggiunge però che l'on. La Porta, nell'interesse del Collegio di Girgenti, da lui rappresentato, abbia presentato alla Sottocommissione pel bilancio dei lavori pubblici una sua proposta, con la quale alla linea principale Palermo-Catania per Vallelunga sarebbe aggiunta la diramazione a Girgenti per la Caldare, quale proposta sarebbe stata respinta dalla Sottocommissione. È da sperare adesso che la Commissione generale del bilancio accetti anche la proposta dell'on. La Porta, e che alla Camera non sorgano delle difficoltà. Sarà, senza dubbio, una maggiore spesa; ma, se dovrà si vuol far fruire la Sicilia dei vantaggi che godono le altre regioni italiane, e che in tutti i tempi le sono stati promessi riconoscendone il diritto, la Camera dovrà fare questo sacrifizio, che non sforzo incontrerà l'approvazione generale.

In questo stato di cose fa piacere il nostro che l'iniziativa dell'egregio comm. Florio, di costituire una Società assuntrice della rete ferroviaria siciliana, faccia rapidi progressi. Il senatore Villarino, ed i signori Filippo Vita ed Enrico Parisi hanno di già sottoscritto per due milioni di lire, e si hanno fondatissimo speranze che anche altri banchieri e speculatori seguiranno il loro esempio, e per oltre considerevoli. È questo uno dei migliori mezzi indiretti per assicurare la pace e la tranquillità dell'isola. E però deplorevole in questi momenti la lentezza con cui vanno avanti i lavori nella ferrovia Palermo-Trapani, lentezza che si attribuisce al zochi mezzi di cui può disporre la Società assuntrice, e che dovrebbe richiamare tutta l'attenzione del Consorzio interprovinciale per farla finita una buona volta.

Le vere del è corrente ebbe luogo un'adunanza di questa giovanù universitaria allo scopo di costituire un'Associazione, alla quale delle altre città d'Italia. Questi conto studenti intervennero a quest'adunanza, la quale, avendo assunto il titolo di *Associazione democratico universitaria*, scelse una Commissione di tre giovani per preparare lo statuto. Ieri sera vi fu una nuova riunione, della quale non ho ancora di informarvi, quando avrò aspetto ciò che vi fu trattato. In Palermo, a questo riguardi della giovanù universitaria si è dato sempre una lavo lagrimevole, e in questi momenti l'ha certamente maggiore.

(S) **Torino**, 3 *dicembre*. — La mancanza dell'acqua nei canali della Carondia ha fatto nascere una quistione importante non indifferente, e di cui è prezzo dell'opera tenere informati i vostri lettori. Si sono mo scioperi, che ne occupato per parecchi giorni, ed occupa tuttavia, prefetto, sindaco, consiglieri comunali, stampa, proprietari di stabilimenti, ed in generale tutta la cittadinanza. Fortunatamente nel primo sciopero fornito gli operai hanno scherzato un contegno esemplare; ma, come in manca dell'acqua può rinnovarsi ogni giorno, e dall'altro, e replicarsi per più volte, così potrebbero accadere nuovi scioperi; e nella stagione inoltrata i guai non sarebbero certamente piccoli nè leggieri.

I termini della gran quistione sono questi. Gl'industriali del canale Carondà, ramo ministro, hanno contratto regolare col municipio per una determinata quantità d'acqua. Se l'acqua manca per ceni, il municipio è responsabile, e ad esso hanno diritto di rivolgersi pel risarcimento dei danni. Fino a quì tutto va regolarmente, e la replica sta della parte degl'industriali del canale ministro fra cui, principalissimi, i fratelli Galoppo.

Gl'industriali che chiesero in questi ultimi giorni l'ioro stabilimenti sono quali che le loro industrie sono sudati a stabilire sul ramo della Carondà, ma che non hanno regolare contratto per la somministrazione dell'acqua col municipio, perchè quest', non conosce le quantità dell'acqua disponibile, il contratto non volle stringerlo. Gl'industriali godono però abusivamente dell'acqua a favore del loro stabilimenti e non pagano un centesimo, non solo, ma taluni di essi l'affittano ad altri a un goliardo il prezzo!

Stanno così le cose, il Municipio non ha nessuna colpa se gl'industriali del ramo detto, contando sul favori, in forma di piaggia, sono andati a piantare stabilimenti che richiedono una forza motrice superiore a quella che quel ramo può normalmente offrire.

Ci fa m'osservare dei rappresentanti di industriali del ramo destro con quelli della Ditta Galoppo, diretta a far al che questa codesse, per un determinato periodo di tempo, parte dello acque a cui ha diritto, verso un compenso da determinarsi. Sulla misura del compenso non potremo occorrere, perchè la Ditta Galoppo vuol avere meno L. 80,000, mentre gli altri non erano disposti a darne più di 15 o 20,000.

Gl'industriali del ramo destro non hanno dunque diritto a ripetere risarcimento di danni dal Municipio. Questo deve vedere se ha ragione o no, se ha commesso, conveniza della generale della popolazione, d'incontrare altra ingenza spesa per nuovo condotto d'acqua, a servizio delle industrie che ne manchino, e di quelle nuove che si potessero piantare. Se quella convenienza ci sarà, il Municipio avrà anche l'obbligo di provvedere ma più sollecitamente possibile. Il Municipio provvederà certamente.

Permettete che mi faccia qui interprete di sentimenti di molti lettori, ed anche, levando un po' la voce contro il vezzo introdotto di stizzarsi collo carictare gli ironicamente dei lettori, loro più rispettabili qualità. Crede che taluno dei nostri giornali mi onoriatisi potrebbe riparmiare certe caricature che non *cangiant ridendo mores*, ma fanno perdere a molta gente il rispetto per uomini che avranno pure i loro lati deboli (e chi non ne ha?) ma che non sono per questo meno rispettabili. Ho un buon cattivo concetto dell'educazione dei loro lettori quei caricaturisti che, per farli ridere, dedicano colla inutile ed indecorosa certi nomini e certe cose. Che non sappiano proprio essere possibile *ridere sine indere?*

Intanto, a proposito di quistioni, quell'illustre chimico che è lo Schiff, è stato ripetutamente fischiato nelle scuole, tanto che ha dovuto interrompere il corso delle lezioni. Ora si pratica un'inchiesta, dicono che sia stato troppo severo agli esami; ma per questo si dovrà fischiarlo, sopritto di quei lettori ingenuoli, che hanno il senso giorlio, come è stato accolto, con ragii di sciro e casti di gallo? Dove andiamo di questo passo? Io credo che sarebbe la cosa che coloro che fanno più schiamazzo sono giovani che non hanno più nulla a fare colle Scuole.

Nel primo anno di legge, una gentile signorina ha dovuto desistere dal frequentare le lezioni perchè i giovani suoi colleghi cercavano verso di lei un contegno irriverente. Naturalmente, non son tutti e bello; di tratta di alcuni pochi: ma perchè non trovano nessuno che ne faccia ragione e tratto tra persone educate? Son cose che fanno discorso alla sonlarcese; pensino quei giovani *sacrificati* di legge che una signorina ha potuto frequentare le lezioni, (piglierà la sua laurea quest'anno) i corsi di medicina, sempre accompagnata dalla sua madre, e che non ha potuto, sempre verso di lei cortesi. Non sappiamo perchè ci rettore non s'immischi un po' in codesta faccenda. Bisognerebbe dare un buon esempio una volta per sempre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 8 *dicembre*. — Il marescialto continua a rimanere immobile, in lungo di camminare. Noi siamo stati in proclato di vedere un ministero centro sinistro; ma pel questo ministero fu reso impossibile dalla pretensione del maresciallo di avere per ministri particolarmente devoti alla sua persona: quello della guerra, quello degli affari esteri o quello della marina. Ora lo scioglimento ministeriale chiude ogni gabinetto sin dongesso. Dopo aver cercato di costituire un ministero tratto dalle due maggioranze della Camera e del Senato, poi un ministero tratto dalla maggioranza della Camera, egli fini per volere un ministero che rappresenti la maggioranza del Senato. Onde ne hanno fatto un ministero il quale comporrà un ministero per nessun rispetto più vitale del presente, già dimostrarlo da tre giorni.

Il maresciallo, cessando stato chiamato al governo in opposizione al centro sinistro, non si sarebbe di possibile che non insisti. Il solo pensiero di dover governare col centro sinistro gli fa lo stesso effetto che a Luigi XVI fosse stato proposto per governo col berretto frigio. Nel suo colloquio col duca d'Audiffret-Pasquier, il maresciallo-presidente dichiarò, ed in parole che non dovrebbe dimenticare, che si rifiuterebbe di dissolvere i suoi amici e le sue famiglie. Per troppo le sue amicizie e le sua tradizioni di famiglia lo spingono in una direzione diversa da quella che la Francia intende di seguire. Ma, in questo caso, egli farebbe meglio a rassegnare le sue dimissioni che provocare una crisi così dolorosa per il paese, onde non obbligare i congiunti di sua moglie o proteggere dei prefetti impopolari. Ignoro di Cirrodino dico che alle due alternative del ministeri o del dimettersi, il maresciallo ne ha aggiunta una terza, cioè quella del compromettersi.

Ma bisogna entrare nei panni di un uomo che i suoi famigliari suppliscono di non dimettersi e al quale i suoi parenti tendono mano di resistere al Parlamento. Il maresciallo, che non ha il sentimento del parlamentarismo e che d'altro canto è stato tratto della sua critica situazione, lasciò intravedere il suo affanno. In quel mentre dicono che parevo che fosse, egli mal dissimulava la sua irritazione. Ricevendo i delegati dei circondari industriali che erano venuti da lui per presentargli degli indirizzi col cotto commerciale, egli non ha prograva neppure di sedersi o loro rispondeva che esterne coll'intimidazione senza la sua appoto e quelle petizioni e che le accapitassero al ministro dei lavori pubblici, cioè a un ministro diminuzionario.

È facile immaginare le tentazioni balli cose che deve avve provato il maresciallo leggendo i giornali dell'Elisee. *La Défense* chiama la conclusione Dufaure: il *ministero della capitolazione*; l'*Union* lo chiamava il *ministero della sottomissione*. L'*Assemblée Nationale* proclamava che il capo dello Stato avrà *raso* a discrezione. « Si diceva questo organo dell'Elisee, se le ultimiste riconoscessero a salvargli la vita, a consacrargli un simulacro di potere, a pacmatiggli di pretare le insegne di maresciallo o di presidente, ed fu a patto che, in cambio di questo simulacro di potere e di questi pezzi di gigigli, gli si chiedeva di firma, il suo nome, il suo onore. » E questo giornale paraguava il maresciallo al generale Bros, che nel 1848 fu ucciso in mezzo ad insorti coi quali era venuto a parlamento; ed esprimeva la speranza che il fine di Magenta rimanesse indietro e più ma di avere definitivamente rinnegato il suo passato e disconosciuto il suo nome e più non gli rimanesse altro a fare che subire l'ultimo supplizio morale.

Quando i famigliari di un capo dello Stato si permettono un linguaggio simile, egli è chiaro che si sentono fortissimi e sicuri. Il maresciallo, così stimolato e punto, ritorno indietro. E i monarchici n'abbero grandissimi di gioia. Il maresciallo di Valette dichiarò al maresciallo che il controllo della Camera riguarda soltanto i particolari del bilancio — ed ora non abbia la Camera col 31 dicembre compiuto il suo dovere di approvare il bilancio e spetta al capo dello Stato di provvederci. » Non occorre far osservare che è il sistema del sistema. Ogniqualvolta un re s'è trovato in lotta col suo Parlamento, egli è obbligato a fare di questi colpi. Ma se ne può essere più facilmente sonato che un presidente elettivo. Quegli aveva smobilato certi pregiudizi nelle cuiti, quanto il maresciallo non può in buona fede credere che Idito lo abbia incaricato di pensare e di volere per il suo popolo.

Quando si trattava di consigliare a Luigi XVI di opporsi ai legittimi desideri del suo popolo, i consiglieri erano legione. Ma non furono più che una mano di uomini, allorchè si trattò di difendere lo *Tuileries*. Gli individui che ora escitano il maresciallo a dichiarare la guerra alla Camera, si tirerebbero in disparte quando il tentativo non riuscisse. Ora sulla base attuale l'insuccesso è certo. Gli ordinati di Versailles vero la conciliazione, perchè, secondo la parola di uno dei loro capi e la consequenza di riderenzo il maresciallo, mentre la resistenza lo tiene unito. » Si però vero che il maresciallo, per il suo carattere militare, è più atto a comprendere i consigli di Cissagnac che quelli di Broglie.

Abbiamo avuto due progetti di ministero; l'uno era di un ministero semi-liberale; l'altro, di un gabinetto semi-costituito. La frazione della Camera verrebbe fare una semi-opposizione, la quale consisterebbe nell'approvare il bilancio e nel votare che il porto uscoitivo faccesso delle concessioni. Ma frattanto è prossimo il tempo in cui dovrà inevitabilmente accadere l'una delle due cognati cose: o lo scioglimento della Camera, e la demissione del maresciallo; poichè il passo è stanco di ministri che non ne vogliono più sapere. Ma lo scioglimento verrebbe dire resistenza sotto altra forma. Si mostra di conoscere male l'aiscanità della crisi e la sincerità del regno governale, quando si crede che il Parlamento si dubba ancontentare d'un omaggio apparente.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 dicembre.

(83ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul Codice sanitario.

La discussione dell'altro ieri ebbe termine coll'articolo 1°, che è espresso in questioni:

« Ogni comune deve provvedere alla tutela della sanità pubblica, almeno mediante un medico e un chirurgo, e, se non medico-chirurgo, un medico veterinario ed una levatrice.

« I piccoli comuni possono stipulare in consorzio per provvedere a ciascuno di questi servizi.

« L'istituzione del consorzi per il servizio sanitario dev'essere approvata dalla Deputazione provinciale, sentito il Consiglio provinciale di sanità. »

Mantegazza vorrebbe che da coloro che devono in ogni comune provvedere alla tutela della sanità pubblica fosse escluso il medico veterinario.

L'oratore appoggia questa sua proposta con una serie di fatti tendenti a provare che non è niuna utilità del medico veterinario nella maggior parte dei piccoli comuni del Regno.

Mussi è di parere contrario dell'on. Mantegazza, ritenendo che il medico veterinario, come ha approvato, in fine della tornata dell'altro ieri, che sia esclusivo il farmacista.

Mangiagalli dimostra l'utilità del medico veterinario, che spesso fu il miglior aiuto delle campagne e l'apostolo dell'agricoltura.

Combatte l'opinione esposta dall'onorevole Mantegazza, cioè che i medici possono fare le funzioni di veterinari.

Dice che i medici sono a volta d'istinto dono di veterinaria, e ciò ha spesso fatto sua lunga esperienza. Anche l'agricoltura ne ne risentirebbe, qualora fosse tolto il medico veterinario, poichè l'agricoltore propera per il bestiame, ed il bestiame si può dire diruto dal veterinario.

Rossi, dopo aver parlato in favore dei veterinari, propone che le spese relative, invece che ai comuni, siano addossate alle provincie.

Bruno (relatore). In Italia si deve convergere i comuni sforzi allo sviluppo dell'agricoltura.

Il veterinario è uno dei principali fattori dello sviluppo della prosperità agricola.

L'oratore ciò dimostra con molti esempi e dati statistici.

Mantegazza fastela sulla assoluta abolizione del veterinario comunale.

L'oratore non vuole discutere sull'importanza della veterinaria, ma nello stesso tempo non vuole imporre ai comuni una spesa inutile.

Si lasci — conclude l'oratore — un po' di libertà all'iniziativa degli individui e dei comuni.

Rossi annunzia che si hanno della Presidenza gli sono pervenuti due emendamenti, uno del senatore Tonzini ed un altro del senatore Ziel, consegito in questi termini:

« In ogni provincia vi sarà almeno un veterinario patentato a carico della provincia. »

Pepoli annunzia pure che l'Ufficio centrale gli ha fatto pervenire un nuovo emendamento, il quale pure è in questo inclino il mantenimento del veterinario.

Mette innanzi tutte ai voti se il Senato intende che sia soppresso il medico veterinario.

Il Senato approva la soppressione.

Mantegazza propone una nuova modificazione nella redazione dell'articolo, con cui è imposto al comuni l'obbligo delle condotte mediche, ecc.

Nicotera (ministro) accetta questa nuova redazione dell'articolo.

Dopo brevi osservazioni degli on. Casati e Paleocinar sul testo dell'articolo, il presidente mette ai voti la proposta dell'on. Ziel per istituire in ogni provincia almeno un veterinario patentato con stipendio fisso, ed delibera di rinviarla al sap. 4 che tratta dei Consigli provinciali sanitari.

Si approva quindi l'articolo nella modificazione proposta dall'on. relatore Berti.

Marini (guardasigilli) presenta il primo libro del Codice penale già approvato dalla Camera e pregi il Senato di voler nominare una Commissione speciale che provenzi nel più breve tempo possibile la Relazione.

Vorbelli propone che la Commissione fosse composta degli stessi membri che compongono la Commissione nel 1875 e che se vi fossero membri mancanti, la presidenza s'incaricasse di rimpiazzarli.

Cantarano fa una proposta che, oltè, all'antica Commissione nominata aggiunti quattro commissari, ed un altro, l'on. Cannizzaro, perchè sia nominata una nuova Commissione in una sola seduta.

Pres. mette ai voti questa proposta.

Mirabella, avendo avuto l'onore di far parte della precedente Commissione, dichiara d'astenersi dal prendere parte alla votazione.

Vorbelli propone ogna che si debba confermare la Commissione precedente.

Pepoli vorrebbe che la Commissione fosse nuova o nominata dal presidente.

Cannizzaro si porse ai voti la proposta Torelli, domanda se il Senato approva l'onorevolmente proposto dall'on. Palasciano, e che cioè all'antica Commissione siano aggiunti 4 commissari.

Si fa la prova e poi la controprova sull'emendamento aggiuntivo dell'onor. Cannizzaro, la quale, essendo rimasta dubbia, si procede alla votazione per divisione.

La proposta dell'on. Palasciano è approvata.

Cannizzaro propone che la Commissione sia nominata a scrutinio di lista.

Si mettono ai voti la proposta dell'onorevole Cannizzaro.

Si delibera che l'adunanza in cui deve aver luogo la nomina della Commissione sia pubblica.

Si approva pure che la Commissione sia composta di 11 membri.

Si passa all'art. 10, che dopo brevi osservazioni si decide di rinviare.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre.

(155ª della Sessione)

Presidenza del Presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Bortolucci chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia che sono depositati in segreteria gli atti della Giunta delle elezioni relativamente alla contestata guidinzia ordinata per l'elezione del collegio di Francavilla.

L'ordine col giorno reclamerà la discussione del bilancio del ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ch'è pure all'ordine del giorno.

Pres. La discussione generale è aperta.

Umana fa alcune osservazioni sull'ordinamento dell'istruzione tecnica.

Deplora specialmente il sistema difettoso dell'insegnamento letterario, che non crede adatto a giovani che devono dedicarsi a professioni che hanno uno scopo pratico.

Parla pure dell'insegnamento giuridico che si dà negli Istituti tecnici, e lo condanna.

L'oratore svolge delle considerazioni su altri rami dell'istruzione tecnica, esponendo il concetto che il loro ordinamento non sia in armonia collo scopo speciale che la quell'istruzione.

Crede pure che l'istruzione tecnica dovrebbe avere un indirizzo in armonia colle condizioni speciali dei luoghi nei quali gli Istituti sono fondati.

Parla della Scuola mineraria in Sardegna e rivolge al ministro delle raccomandazioni, insistendo nel concetto che gl'insegnamenti non siano teoretici, ma pratici.

Mazzarella-Calvaruso (ministro di agricoltura e commercio) dichiara all'onor. preopinante che non sarebbe alieno dal consiglierare quali materie potrebbero dichiarsi obbligatorie a quali facoltative negli Istituti tecnici. L'onor. Umana riserva la sua proposta per quel momento in cui verrà in discussione l'ordinamento dell'istruzione tecnica e allora avrà forse a compagno sul sostenere le sue idee chi parla ora dal banco dei ministri.

L'on. ministro risponde all'onor. Umana dando qualche informazione sulla distribuzione delle varie materie d'insegnamento negli istituti tecnici. Dice che non si può sono eliminare le scienze sociali dall'istruzione tecnica, e giovani che devono poi avviarsi a professioni sociali, in un'epoca in cui i rapporti sociali ognor più si moltiplicano e diventano ogni giorno sempre più vivi. Ma non sarebbe una misera economia non si può produrre un vuoto nella coltura generale o speciale.

Umana ringrazia per alcune osservazioni sui servigi dipendenti dal ministero d'agricoltura, deplorando la non avvenuta pubblicazione dei quali pure si è fatto incitamento al mantenimento del veterinario.

Mette innanzi tutte ai voti se il Senato intende che sia soppresso il medico veterinario.

Il Senato approva la soppressione.

Mantegazza propone una nuova modificazione nella redazione dell'articolo, con cui è imposto al comuni l'obbligo delle condotte mediche, ecc.

Nicotera (ministro) accetta questa nuova redazione dell'articolo.

Dopo brevi osservazioni degli on. Casati e Paleocinar sul testo dell'articolo, il presidente mette ai voti la proposta dell'on. Ziel per istituire in ogni provincia almeno un veterinario patentato con stipendio fisso, ed delibera di rinviarla al sap. 4 che tratta dei Consigli provinciali sanitari.

Si approva quindi l'articolo nella modificazione proposta dall'on. relatore Berti.

Marini (guardasigilli) presenta il primo libro del Codice penale già approvato dalla Camera e pregi il Senato di voler nominare una Commissione speciale che provenzi nel più breve tempo possibile la Relazione.

Vorbelli propone che la Commissione fosse composta degli stessi membri che compongono la Commissione nel 1875 e che se vi fossero membri mancanti, la presidenza s'incaricasse di rimpiazzarli.

Cantarano fa una proposta che, oltè, all'antica Commissione nominata aggiunti quattro commissari, ed un altro, l'on. Cannizzaro, perchè sia nominata una nuova Commissione in una sola seduta.

Pres. mette ai voti questa proposta.

Mirabella, avendo avuto l'onore di far parte della precedente Commissione, dichiara d'astenersi dal prendere parte alla votazione.

Vorbelli propone ogna che si debba confermare la Commissione precedente.

Pepoli vorrebbe che la Commissione fosse nuova o nominata dal presidente.

Cannizzaro si porse ai voti la proposta Torelli, domanda se il Senato approva l'onorevolmente proposto dall'on. Palasciano, e che cioè all'antica Commissione siano aggiunti 4 commissari.

Si fa la prova e poi la controprova sull'emendamento aggiuntivo dell'onor. Cannizzaro, la quale, essendo rimasta dubbia, si procede alla votazione per divisione.

La proposta dell'on. Palasciano è approvata.

Cannizzaro propone che la Commissione sia nominata a scrutinio di lista.

Si mettono ai voti la proposta dell'onorevole Cannizzaro.

Si delibera che l'adunanza in cui deve aver luogo la nomina della Commissione sia pubblica.

Si approva pure che la Commissione sia composta di 11 membri.

Si passa all'art. 10, che dopo brevi osservazioni si decide di rinviare.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Dopo l'approvazione della legge sulla istruzione obbligatoria, la Legge romana per l'istruzione del popolo ha in sorte modo cessato d'avere quell'importanza che aveva al principio della sua fondazione. Essa si adoperava a fondare i ragazzi dalle grade per mandarli alle scuole municipali; ora le famiglie vi sono astrette dalla legge.

In seguito di ciò, la Legge è venuta nella determinazione di modificare il suo primitivo statuto.

La Legge si propone il triplice scopo di diffondere al più presto possibile l'istituzione degli Asili infantili, di cooperare al più grande e bene inteso sviluppo della istruzione elementare, e di rendere affaticabili ai giovani operai venga impartito l'insegnamento professionale.

Per raggiungere lo scopo proposto, la Legga curerà che sia istituito un Asilo infantile in ogni rione della città, e che in ogni rione si stabilita almeno una scuola professionale per gli alunni d'anbo i sessi.

Si adoperà con ogni mezzo possibile a sostituire le competenti autorità per ottenere la più completa esecuzione della legge 15 luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Sarà diretta cura della Loga quella di provvedere affinchè l'istruzione elementare che viene impartita ai sagli Asili che nelle Scuole corrispondo gradatamente alle esigenze dei tempi e non sia mai disgiunta da una sana educazione morale e civile.

Il simpatico che si propone la Legga è altamente morale e umanitario; così a noi non resta che incoraggiarla e lodare la buona volontà ed instancabile energia di quei bravi cittadini che fanno parte di questa nobile istituzione.

Nella chiesa degli Agonizzanti si celebrerà una quaria mattina le esequie del defunto tenente generale marchese Antonio Lizzarraga, morto in Roma il 7 corrente decembre.

Alcuni delle colonie spagnuole intervennero ai suoi funerali.

I conlugi Castagnola vedesi da Napoli ove hanno dato parecchi accademie di pratigio al teatro S. Carlo, si produrranno quanto prima al teatro Argentina col nuovo esperimento che ha per titolo l'*Arca di Noè*.

I giornali clericali hanno finalmente rotto il silenzio sullo stato di salute del Papa.

Tanto l'*Osservatore* che la *Voce* si annunziano miglioramenti.

Ecco come si esprime la *Voce*:

« Il Santo Padre da parecchi giorni per un infreddamento, a causa dell'umidità, fu assalito da una leggera febbre unita a tosse alquanto rissattiz; la quale lo costrinse a stare in letto. Ieri si fu poca dopo ata e la tosse diminuì di tanto da potere dire quasi cessata. Questo riposo necessario ad un po' ceruggere la tosse, come per terminare la febbre, può ne sarà molto vantaggio ai dolori che rondevano il Santo Padre sofferente. Ed a questo riposo per anche si può riferire la diminuita sedazione o ingorgo alle gambe, unitamente ai dolori. Quella debolezza isolitre, che avea per la permanenza in letto di alcuni giorni, si può dire ora del tutto cessata e tornata il santo Padre la primitiva vigoria. Quindi l'appetito è ristrato e le funzioni si esercitano liberamente; ad eccezione della gamba, le quali restano ancora in uno stato di semisbilità morbosa, la quale col riposo potrà cessare del tutto scomparire; tanto che può dirsi che il riposo in letto sia per recare a Sua Santità piuttosto vantaggio che danno, massimo nella presente stagione.

« Del resto S. Santità non ha mai cessato in questi giorni dalla sua malattia, per sè stessa lieve, di occuparsi di quanto si attiene al governo della Chiesa universale, ricevendo, come di tratto in tratto abbiamo annunziato, molti ministri e prelati, e specialmente quelli che le sono cordinieri nella spedizione degli affari importanti d'ogni giorno. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 9 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì = 758,6

Termometro centigrado

Massimo = 12,8 — Minimo = 7,9

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 5,50

Vento dominante. Nord fortissimo.

Stato del cielo. Nuvolo, chiaro alla sera.

LOTTO

Estrazione del 10 Dicembre 1877.

Roma	36	54	25	15	82

L'oratore raccomanda al ministro dimissione della Commissione, che ha presieduta la coscienza pubblica. Roma abbe sempre un culto per la salve sacre, e l'oratore spera che il ministro impedirà la distruzione delle selve.

Il capitolo 11 è approvato.

È pure approvato il capitolo 12.

Si approvano il capitolo 13 (*Riparo agrario, mandato d'onore*, ecc.) Ed osservazioni e raccomandazioni l'on. Pizzavini, a cui risponde l'on. ministro.

Il capitolo 13 è approvato.

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli.

La somma complessiva è approvata in L. 10,492,558 76.

Mamiani — Domani si voterà il bilancio e sarebbe segreto la principio di sabato.

Dopo si discuterà il bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

L'oratore raccomanda al ministro dimissione della Commissione, che ha presieduta la coscienza pubblica. Roma abbe sempre un culto per la salve sacre, e l'oratore spera che il ministro impedirà la distruzione delle selve.

Il capitolo 11 è approvato.

È pure approvato il capitolo 12.

Si approvano il capitolo 13 (*Riparo agrario, mandato d'onore*, ecc.) Ed osservazioni e raccomandazioni l'on. Pizzavini, a cui risponde l'on. ministro.

Il capitolo 13 è approvato.

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli.

La somma complessiva è approvata in L. 10,492,558 76.

Mamiani — Domani si voterà il bilancio e sarebbe segreto la principio di sabato.

Dopo si discuterà il bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

IL PROFESSORE CORTI

Giorni or sono, sotto dirotta pioggia, un carro funebre tirato da quattro cavalli, seguito da confraternite e da numerosa comitiva, fra cui scorgevi molti operai, lentamente muoveva verso la chiesa di S. Tomaso in Aquino. — Chi è mai? — susurravano le genti e stavano nell'indifferenza delle sconosciute al nome di Corridi.

Si par che i nomi il tempo lisi e copra!

Pure in lui si era spenta vita di studio e di utili opere. Spente fra le brecciu dell'amorosa figlia, signora Giulia vedova Hall, nacorsa da Firenze per l'ultimo bacio e pei supremi doveri.

Nacque in Livorno nel 1806. Studiando a Pisa, ne conservò la precoce valentia nelle matematiche l'astronomo Piazzini, e lo volle a collaboratore. Non aveva compiuto il ventunesimo anno quando fu nominato professore di trigonometria; più tardi fu posto alla cattedra di calcolo nell'istituto nella stessa Università.

Il granduca Leopoldo II volle il dotto giovane ad istituzione per lo scienze fisiche del suo primogenito, e quando quel principe decorava Firenze dell'istituto tecnico, eccesso a bella riuscuasa, ne affidò la direzione al Corridi, che ne fu difatti il creatore. Giurato all'esposizione di Londra nel 1851, quattro anni dopo, durante quella francese, rappresentava la Toscana nel Congresso di statistica radunato in Parigi. Ritiratosi nella vita privata e sempre adoperato dell'ufficio, tenne la stampatia delle Murate in Firenze, e trasferita la capitale, ne stabilì in Roma una vasta succursale.

Non pochi sono i trattati di matematiche discipline dettati da lui. Fu socio delle principali Accademie scientifiche d'Europa. Il suo nome ingegno si spense dopo morte, ma per operosa vita lascia retaggio di dotti insegnamenti e di feconde imprese. Così il nome di F. Corridi rivive nella riconoscente memoria degli studiosi e del suo paese nativo, che gli manda l'estremo saluto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La benedicita della signorina Donadio, come del resto tutte le rappresentazioni date da questa egregia cantante, ebbe la virtù di riempiere il vasto teatro Argentina. La signorina Donadio è stata applauditissima nella *Sonnambula*, e la si fece ripetere, al solito, *Verte finale*. Essa ci ha poi dato novelle prove della sua abilità cantando in modo impareggiabile *Teria dell'ombra* nella *Dinorah*. È impossibile immaginare un'esecuzione più precisa e perfetta, un più giusto sentimento, una maggiore fedeltà alle intenzioni dell'autore. Pareva che le acclamazioni non dovessero aver fine; le fu anche chiesta la replica dell'intero pezzo, e il palco scenico fu letteralmente coperto di fiori.

Questa sera, martedì, ultima rappresentazione della signorina Donadio, che eseguirà per la prima volta a Roma il terzo atto del *Faust*, unitamente al tenore Marini, e replicherà il valzer della *Dinorah*.

TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Wallenstein, *musica del maestro Rizzi, poesia dei signori Panzacchi e De Lauziere.*

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Bologna, 5 dicembre.

(E) La guerra dei trent'anni è l'ultimo episodio delle lotte religiose in Germania. Schiller, l'Autore della più perfetta storia di questo avvenimento, ne fece anche una trilogia, prendendo per protagonista il Wallenstein. Il quale è uno dei personaggi più maggiormente ebbero parte in quella guerra.

Panzacchi e De Lauziere hanno scelto un episodio di questa trilogia e ne hanno fatto un melodramma, che il maestro Rizzi ha musicato e che ieri a sera per la prima volta fu rappresentato al teatro Comunale di questa città.

La poesia, per quel che fa la piazza, è abbastanza buona. Ecco un riassunto del libretto:

Atto 1° — Wallenstein ricusa l'annunzio della sua deposizione; se ne sdegna, e, fidandosi dei generali suoi, propone di resistere all'Imperatore. In quel mentre arriva Tocla, sua figlia, colla sua isabella, che, tornando ad avventurarsi con sua amplice poesia per raggiungere il padre ed il fratello, hanno accettata la protezione di Massimiano Piccolomini, figlio di Ottavio, fiancato dell'impero. Appare che Tocla e Massimiano già s'amano; Wallenstein propone d'impegliar quest'amore.

Atto 2° — Comincia l'atto con una scena d'amore fra Massimiano e Tocla, i generali sono unti a banchetto per firmare una promessa di fedeltà a Wallenstein, purchè non si tratti di tradire l'Imperatore. Un traditore però cambia in carta, e tutti, ingenuati, la firmano.

Atto 3° — Isabella annunzia a Tocla che il padre di lei è irrevocabile nel negare il consenso al suo matrimonio col Piccolomini, perchè la destina a un servero. Lo stesso Wallenstein lo conferma e dice alla figlia:

Ma pur tu il padre e lui se mai la sorte
Toglier la sceglia!

Tocla risponde:

Sceglierò la morte.

Succede un dialogo tra Massimiano e Wallenstein. Quegli combattuto fra l'amore e l'onore, perchè non vorrebbe, sgomento e sorti del padre di Tocla, tradire l'Imperatore, consiende anch'egli col dire:

S'oppone
Il cielo alla scelta!... Mi resta la morte!

Ottavio Piccolomini ha scoperto l'inganno del figlio e accusa Wallenstein, in presenza dei generali, di aver fatto firmare uno scritto diverso da quello che portava il patto

Che vi fa ostili al seglio
E che vi sciga a lesione di sovrano.

I generali giurano di rimanere fedeli all'Impero.

Atto 4° — Tocla ha saputo che il suo amante è morto combattendo; scrive al padre che va a raggiungerlo, e fugge. Wallenstein, vista la intiera della figlia, vuole convertire detto, ma è assassinato da Butler! Il capo de' suoi nemici.

Tocla, arrivata mentre condonevasi Massimiano all'ultima dimora, si uccide.

La grande sala del Bibbiena ieri sera era gremita di spettatori; nel palco scenico appariva la *crème* della nostra cittadinanza. La rappresentazione di un'opera nuova interessa sempre tutta la città. Non si aspettava, generalmente parlando, un grande successo. Il fatto ha risposto alle comuni previsioni. Il *Wallenstein* è riuscito!... Sì... è riuscito la Sua. Non vi furono lunghi, sì, ma approvazioni troppo marcate, come non vi furono nè grandi applausi nè entusiasmo di sorta. Qualche pezzo fu applaudito, come il canto di Tocla, che comincia:

Il vento mugge; il cielo
Cerve un fosscro vel.

Il maestro e autore si presentò 16 volte alla ribalta.

Forse questo mediocre risultato devesi, oltre alla musica, nella quale provo un certo frastuono e dove le linee sono poco accennate, alla povera esecuzione. Gli artisti, fatte poche eccezioni, non convengono al Comunale. Questo eccezioni sono: la Minzai (Tocla), Ciodio (Massimiano), Franco Novara (Ottavio) e Rovere (Butler).

La Minzai canta bene e con grazia; quantunque giovanissima, mostra di aver sentimento e gusto d'arte; forse era troppo illuminata; certo per la sua voce è debole pel Comunale. Di Ciodio non fa d'uopo dir nulla: egli è ben conosciuto. Franco Novara è un buon artista; Rovere lo può dimenticare, se vuole.

In quanto alla messa in iscena, da alcuni anni a questa parte il teatro Comunale ci ha dato sempre così belle, così belle, che dopo aver visto quella del *Vascello fantasma*, non possiamo che lodarci di quella del *Wallenstein*. Però al bel lavoro dell'Arvin (1866) e quello del *Don Carlos* (1867) i bolognesi avrebbero fischiato una messa in iscena come questa.

BIBLIOGRAFIA

Coi tipi dell'editore Ermanno Loescher ha visto la luce un importante lavoro del dottore in lettere Leone Ottolenghi, prof. di lettere italiane del Ginnasio di Cuneo, dal titolo: *Vita, carattere e lettere inedite di Luigi Ornato.*

Ci occupiamo di due parti: Lo studio storico biografico sopra l'Ornato ed i suoi amici, e la prima. La raccolta di ottantatre lettere inedite dell'illustre filosofo e filologo di Caramagna dispensa cronologicamente e con opportunità e diligenza annotte contiene la seconda.

Scorrendo il libro dell'egregio professore Ottolenghi si apprende a conoscere ed amare uno di quegli cletti caratteri che conta con orgoglio l'Italia, un fervido e vigoroso ingegno, e con lui si apprendono notizie di varii suoi amici che illustrarono non poco l'Italia nell'età che più vicina a noi fu foriera della redenzione della patria nostra, come altri che presero parte al rivolgimento di questi fatti ed si governo che vegnare il presente stato di cose; il Santarosa, il Bacbo, il Provana, il Chiavrio, il Ciobertì, G. M. Bertini ed altri amici ed allievi di Luigi Ornato, dotati nella tenuta con la permanenza di aver lavorato per la patria e per la scienza arricchì per sè stessi. Questo libro, fatto con molta accuratezza, studio ed elegenza, si raccomanda per ciò da sè, e la gioventù nostra trarrà utili e proficui insegnamenti meditando sulle fortunose vicende alle quali il Piemonte non separato mai dalla costante attrazione dell'onesto, del retto e dall'amore inalienabile alla patria.

Il libro del prof. Ottolenghi è ad un tempo un lavoro di molto pregio letterario ed una buona e patriotica azione tramandando ai posteri il nome di un uomo sì raro sconosciuto e che pur merita per ogni riguardo di essere ricordato, e quell'illustre storico che è il Piemonte lieto nel parlando di questo lavoro con molta ragione ebbe a dire che con esso il prof. Ottolenghi fece un singolare servizio agli studi classici.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferrovia Porto-Arezzo. — Abbiamo ricevuto una lettera, pubblicata per le stampe e indirizzata dall'egregio professore Tommasi-Crudeli al sav. Angelo Mascagni E. di sindaco di Arezzo, nella quale si sostiene con ragioni importantissime l'importanità della linea Arezzo-Porli. Noi annunziamo la lettera, ma in tanto conflitto d'interessi non ci azzardiamo a pronunziarci. Desiderano di godere i vantaggi della ferrovia, e davanti a tanto proposta di linee diverse, ci astiamo per ora da qualunque giudizio, parendoci che la questione voglia essere ampiamente discussa.

Una lettera onorevole. — Abbiamo annunziato la pubblicazione d'un volumetto di poesie delle signore Contessa Giustina Bernabò Silorata, intitolato *Sospiri e Voti*. La quale operetta essendo stata dall'egregia autrice presentata all'on. ministro della pubblica istruzione, questi indirizzò alla signora Bernabò Silorata la seguente lettera:

Roma, 22 novembre 1877.

Gentilissima e distinta signora,

Mi fu sovra il ricevere da lei la raccolta delle *Liriche* da lei composte. Al giorni che ho potuto dedicare alla lettura di queste e quando la poesia mettere il suo capo riguardo fare della tomba dove si dirobbe che l'ha consfiata l'indole positiva e commerciale del secolo. Gradisca, signora, i miei ringraziamenti e le mie congratulazioni.

Con perfetta stima

Dev.mo : M. Coppino.

Coupons esposizione. — Un allargamento di Londra credette opportuno d'inviare la seguente circolare ai notabili del partito radicale in Francia:

Privat American Hôtel,
15, New Cavendish St-Portland Place.

Londra, 28 novembre 1877.

Signore! — Ho l'onore di unirla la mia ossia. Se Ella, in seguito alla crisi da cui è nuovamente minacciata la Francia, fosse costretto a rifugiarsi a Londra, farò il possibile per renderle gradito il soggiorno qui. Cercherò pure di stabilire i pareri in una formità delle circostanze. Nel caso di necessità Le prego di ordinare telegraficamente la stanza che Le sarà tenuta pronta.

Ho l'onore, ecc.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. La legge 9 dicembre relativa alle testimonianze delle donne negli atti pubblici e privati.

2. R. decreto, 24 ottobre, che approva il testo unico del Codice per la marina mercantile.

3. R. decreto, 3 novembre, che approva lo Statuto del Consorzio universitario parmense.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Serra S. Bruno, prov. di Catanzaro e in Pod-Centro dei Valzei, prov. di Roma.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'articolo 9 del progetto sul Codice sanitario fu argomento di viva discussione nella tornata odierna. Quest'articolo tratta del servizio sanitario comunale e prescrive che della tutela della sanità pubblica nei comuni sia anche incaricato il veterinario comunale. Il senatore Mantegazza propone l'assoluta abolizione del veterinario comunale perchè non importe ai comuni una spesa inutile, e per lasciar loro maggior iniziative. Contro questa proposta sorsero parecchi senatori, e non pochi pure a favore.

Procedutosi alla votazione, il Senato diede ragione all'on. Mantegazza, approvando che il veterinario non sia compreso fra coloro che nei comuni debbono vegliare alla tutela della pubblica sanità. Terminata la discussione di quest'articolo, che venne approvato con una nuova modificazione proposta dall'onorevole relatore dell'Ufficio centrale, l'onorevole ministro guardasigilli presentò il primo libro del Codice penale, già approvato dalla Camera, chiedendo che, attesa l'importanza di esso, il Senato nominasse una Commissione, la quale presentasse la relazione nel più breve tempo possibile.

Sorse allora l'on. Torelli, proponendo che l'esame di questo primo libro del Codice penale fosse deferito alla Commissione che ebbe ad occuparsene altra volta, e questa proposta si associò l'onorevole Palasciano, a condizione però che fossero all'antica Commissione aggiunti quattro commissari nuovi.

Essendo rimasto dubbia la votazione per alzata e seduta, si procedette alla votazione per divisione, da cui risultò approvata la proposta Palasciano. Venne quindi posta ai voti la proposta Torelli, che risultò respinta. Nacque perciò un po' di confusione, sostenendo l'on. Palasciano che la proposta Torelli non dovea essere posta ai voti, o se posta al voto era necessario fosse stata vinta la preferenza all'aggiunta da lui proposta, osservando che il Senato, avendo approvata la sua aggiunta alla proposta Torelli, intendeva venisse anche questa approvata. Così non l'intesero molti senatori, fra cui l'on. Cannizzaro che, per finire il malinteso, propose che la Commissione venisse nominata in seduta pubblica a scrutinio di lista. Il Senato approvò questa proposta, come pure approvò che la Commissione fosse composta di 11 senatori.

Proseguitasi quindi la discussione del Codice sanitario, dopo breve discussione venne deliberato di rinviare l'art. 10. Così ebbe termine la seduta, in cui fu approvato un solo articolo, cioè l'articolo 9.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per un'indisposizione del presidente del Consiglio, il quale è a letto da due giorni, la Camera rinviò ad altra seduta la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici, e ha discusso quello d'agricoltura, industria e commercio.

Parecchi oratori fecero osservazioni sulla varie questioni che coi capitoli del bilancio hanno attinenza, e specialmente sull'insegnamento tecnico e industriale, e l'on. ministro promise di tener conto delle molteplici raccomandazioni indirizzategli.

La somma totale del bilancio fu approvata in L. 10,492,358 76, secondo il progetto concorde del Ministero e della Commissione.

Domani questo bilancio sarà votato a scrutinio segreto, e poi verrà discusso il bilancio del ministero dei lavori pubblici.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Domani, al tocco, si radunerà la Giunta per la verifica delle elezioni per occupare dell'esame del collegio d'Asti la persona dell'avv. Borgatti.

L'on. Manfrin darà lettura domani alla Sottocommissione, della sua relazione sullo stato di prima provenienza del 1878 del ministero della marina.

Si raduna questa sera (10) per costituirsi, la Giunta, a cui fu deferito l'esame del progetto di legge per le garenzie alla Magistratura.

La Commissione generale del bilancio e la Sottocommissione del bilancio delle finanze hanno fissata una nuova riunione per domani.

ELEZIONI POLITICHE

del 9 dicembre 1877.

Votazione di ballottaggio

Castelfranco — Saint-Bon eletto con voti 196. Giuriati 16.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 10. — La notizia che l'Inghilterra trovi una formula per far passare alla propria flotta i Dardanelli, è priva di qualunque fondamento. Al contrario l'Inghilterra, vedendo la corrente favorevole a diretto trattative di pace fra i belligeranti, ed avendo perduto ogni diritto di regolare, mediante un Congresso europeo, dopo la guerra, la questione orientale, è probabile profferisca favorire la pronta conclusione della pace, se verranno presi in considerazione i desiderati europei in base al trattato di Parigi.

Temesi, però, che questo nuovo tentativo inglese, se involverà la partecipazione obbligatoria e diretta non solo dell'Inghilterra, ma di tutti i firmatari del trattato di Parigi, non otterrà l'adesione dei governi dei tre imperi.

Vienna, 10. — Qui l'opinione pubblica è alquanto inquieta e commossa perchè non vennero ufficialmente smentiti i segreti disegni con i quali taluno connette la comparsa della squadra italiana sulle coste dell'Albania, nonchè il linguaggio del signor Particlo e l'azione della Grecia, che vantano, non si sa con qual ragione, appoggi ed incoraggiamenti dall'Italia.

IL PRINCIPE BISMARCK

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da Varzin che lo stato di salute del principe di Bismarck non gli permette di ritornare tanto presto a Berlino. È assai probabile che sino alla prossima primavera egli non possa terminare il suo congedo.

GUERRA RUSSO-TURCA

In Bulgaria

I giornali di Pietroburgo pubblicano il seguente telegramma ufficiale da Bogoie, 6 dicembre:

« Stamane il comandante dell'11° corpo, tenente generale Telegiamow, è giunto con dei rinforzi nella posizione presso Iakowsi. Nello stesso tempo venne spedito da Schenow un distaccamento contro Dolna-Maria. Sino alle 2 pomeridiane, tutto restò tranquillo dinanzi alla posizione di Iakowsi. I turchi cominciarono allora Pittanco; però alle 3 sospesero improvvisamente il fuoco.

« Risultò che un distaccamento spedito da Scherstet contro Bistarica scacciò di lì i turchi. Il nemico si ritirò verso Bobrow, poi furono minacciati il fianco destro e le spalle delle forze principali turche che occupano la posizione di Kakrolo. Il nemico si può distaccamento fu evidentemente causa della sospensione dell'attacco turco. »

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Schumla, 6:

« Martedì, contemporaneamente alla presa di Elena, si svanì anche Kozica-passit, il comandante delle truppe di Lejlakioi, verso Gorna-Tirnowa, ed abbandonò Dolna-Tirnowa. Ieri sera, dopo una breve combattimento d'artiglieria, i russi sgombravano Kozova, distrussero il ponte sul piccolo fiume dello stesso nome e si ritirarono sulla posizione di Djutia, dove si trincieranno fortemente.

« Il colonnello Zabiti tentò di succorere mediante una manovra di gira, le forze combattenti russo, composte di sei battaglioni, un reggimento di cavalleria e quattro cannoni, ma Akrolo, il nemico ricevette dei rinforzi, Zabiti si dovè ritirare. »

Mehemed Alì

A Sistarics, secondo le dichiarazioni di prigionieri, il generale Gurko ha contro sempre insieme Alì Arab Kowa, Mehemed Alì dispone di 20 a 25 *tabors*, a Mirkovo di 5 a 10; in tutto 30 a 40 *tabors*. Nel combattimento del 3, i turchi perdettero circa 1300 uomini. Le perdite russe ascesero a 46 morti e 129 feriti.

Telegrafano da Pera, 6, al *Times*:

« Mehemed Alì scrive di aver letto Falsiare Mustafà pascià, comandante di Erzepol, per codardia ed ignoranza, essendosi ritirato alla linea del giorno invece che di dare, permettendosi così al russi d'assegnarlo e di portargli via tre cannoni. Mehemet Alì gli avrebbe spedito dei rinforzi se Mustafà gli avesse telegrafato. »

Il fratello del grande scerifo della Mecca.

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli, 7:

« Il fratello del grande scerifo della Mecca che si trova qui avrebbe ricevuto un'importante missione presso i maomettani delle Indie.

« Si dice che l'ex-ambasciatore a Parigi Sadik-pascià, sarà nominato ministro dell'interno al posto di Hamdi pascià. Edhem pascià rimane gravisto.

« Mehemed Rusdhi pascià venne chiamato più volte ieri a palazzo. »

La flotta turca.

La *Post* di Berlino riferisce sulle risorse la voce che il nuovo prestito turco di 5 milioni di sterline, non sarebbe già un prestito propriamente detto, ma un pagamento in conto e precisamente per la flotta da guerra turca che l'Inghilterra avrebbe comperato dalla Porta, al modo stesso col quale le passato comperò le azioni del Canale di Suez.

« Il motivo principale ne sarebbe stato affinchè la flotta turca non cadesse in mano ai russi i quali avevano l'intenzione di chiederla quale indennità per le spese di guerra. »

Grecia.

Il *Times* ha per dispaccio da Atene; 7:

« Ieri il ministro di Turchia domandò al sig. Tricopis spiegazioni intorno a alcuni rifugiati cretesi che si suppone vogliano ritornare a Creta con intenzioni rivoluzionarie. Siccome però i rifugiati sono sudditi turchi, il governo greco non può impedire la loro libertà d'azione. »

I chirurghi in Turchia.

Lo stesso giornale ha da Berlino, 7:

« Il prof. Gurlt, direttore di Kiel, medico chirurgo, venne incaricato dal governo turco di arruolare e spedire sul teatro della guerra un certo numero di chirurghi tedeschi. »

Il sequestro delle navi italiane.

Lo *Standard* ha da Roma, 7:

« Si assicura che l'Inghilterra abbia proposto la sua mediazione fra la Porta e l'Italia sulla quistione delle navi sequestrate. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	10
Rendita Italiana 5 0/0..	77 95	77 80
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
Oro contanti	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Prestito di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	409 —	409 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 .	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1187 —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Detto Austro-Italiano.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Azioni Meid. 6 0/0 (nap)	— —	— —
Obbligazioni Romane . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	690 —	687 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazione 7 10

Rend. It. 5 per cent. Liqu. 80 10 — fin. 79 75 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	8	10
Rendita Francese 3 0/0 .	73 57	73 12
» » 5 0/0.	107 32	106 97
Buoni del Tesoro	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	73 30	73 05
» » 3 0/0.	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	153 —	153 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. Ferr. Lombarde.	227 —	228 —
Ferrovie romane, azioni.	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde. .	235 —	234 —
Obbligazioni romane . .	251 —	240 —
Prestito romano	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia . . .	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese. . .	95 1/8	95 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente.*

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccolo e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

APPALTO
DELLE
TERME DI PORRETTA
NELLA
PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 8 Gennaio 1878 avrà luogo l'asta pubblica nell'ufficio della Deputazione Provinciale di Bologna per l'appalto delle Terme di Porretta per anni 25 sulla base della corrisposta annua di L. 4000. È obbligo dell'appaltatore di far eseguire alcune opere per un valore non maggiore di lire 60,000 ricevendone rimborso. — Deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria in contanti o titoli.

— Deposito di L. 1000 per le spese del contratto a carico dell'appaltatore. — Cauzione definitiva L. 30,000 mediante titoli od ipoteca.

(1) Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Direttore, Dott. Cav. Paolo Grucci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Balneari e per intraprendersi delle nuove nelle nostre stagioni autunnali ed invernali. Esso ha quasi ert, camere, terrazze e giardino, esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia sono rese riscaldate a convenienza temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Ventiseiat per gli adulti. Consulto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli
DELLA
Sig.a S. A. ALLEN.
Non sanno mai di dover ai capelli canuti il loro aspetto di gioventù, e lor conferisce a nuova vita, accrescimento ed una bella tintura. La sua azione è pronta ed efficace, esente intieri inconvenienti. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di prevenire ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.
Si vende da tutti i Parfumeriti e Profumieri.
Il vero articolo sempre in bellissimo color di rosa.
Deposito generale dal negoziante Da Brogia Quirino, Corso, 344, e 346

OCCASIONE PER IL CAPO D'ANNO
CHI NON VEDE NON CREDE
PER SOLE LIRE 5
100 biglietti di visita in carta Filadulfia, imitazione della litografia.
50 buste per i biglietti, carta Vergè doppia.
2 volumi di pagine 300 del nuovo lavoro di Ulisse Barbieri: *Scene Romane*, con coperta in litografia.
6 penne meravigliose, servibili per tutto l'anno 1878, senza bisogno d'inchiostro.
1 almanacco americano a sfogliare, del 1878.
1 calendario elaudate comprendente a sfogliare mensilmente, in carattere grande, stampato a due colori.
2 elegantissimi almanacchi da portafoglio, con coperta in cromolitografia.
6 biglietti d'augurio umoristici in rilievo.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal rispettivo vaglia postale, presso il signor E. PERINO, *libreria editore*, Piazza Colonna, 358, **Roma**. Chi desidera i biglietti stampati sopra cartoncino *Mai o Firmamento*, aggiunga **cent. 50**. Le ordinazioni si fanno a posta corrente, franco di porto. (Scrivere chiaro il nome)

ASTHME Bronchite Enfisème
catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 8** franchi in Francia.

NEVRALGIES
Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante **Pillole antinevralgiche** del dottor **Levasseur, 8** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguitati al rigore criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.
Le Vero
PILLOLE DI BLANCARD
Al Ioduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia, AJUTANO alla formazione delle giovani, FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e delicate, etc.
Esigere la nostra firma, qui accanto, sopra ogni flacone.
Farmacia, 41, r. Jacob, Parigi.
Depositi: A. Manzoni e C., Corso Vitt. Eman. 10; A. Bonacina, Corso Venezia, 12; C. Comini di Antonio, Bottega 3.
Presso l'Agenzia A. Taboga
Piazza S. Claudio N. 94.
LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)
Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori, con rispettivo globo (*abajour*). Si usano con petrolio; sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosissima che più piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o cassettiere. Sono realmente utili e formano un brillante regalo. — Danno una luce vivissima che di poi regolare a volontà.
L. 4 cadauna, e fino 5,50 decorate e fori con filetti d'oro. Si spediscono inbalate coll'aumento di centesimi 60.

ANNO V-1878 — MONA — GENOVA — ANNO V-1878

MONITORE FINANZIARIO INTERNAZIONALE
RIVISTA DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE, INDUSTRIALI E COMMERCIALI
Organo degli istituti di credito e società di assicurazioni Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni Governative, Municipali. Industriali Italiane ed Estere, Avvisi d'Asta, Concorsi, Eco della Borsa, Ferrovie, Commercio, Agricoltura.
Si pubblica una volta la settimana nel formato di 8 pagine.

AMMINISTRAZIONE, Via della Maddalena, N. 46, Roma. — DIREZIONE e REDAZIONE, Via Cesarini, N. 44, 2° p.° Roma

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio od in tutto lo Stato	L. 6 —	3 50	1 80
Stati dell'Unione (1)	» 10 —	6 —	3 50
Stati Uniti d'America	» 20 —	10 —	5 —
Brasile			
Plata, India			
Chili, Perù			

(1) Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Belgio, Spagna, Svizzera, Grecia, Egitto, Tunisi, Tripoli di Barberia, ecc.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro, a sempre anticipati.

Un numero separato . . . . . Cent. 15
» » arretrato . . . . . » 20

Il Monitore Finanziario Internazionale, col 1° gennaio 1878 entra nel suo quinto anno di vita coll'opera di accreditati scrittori, compendiando, nel formato di otto pagine, una volta la settimana.

È il giornale dei possessori di carte-valori di ogni specie. È la guida e il consigliere dei rendiliert. Indispensabile cosa? è smaschera gl'intrighi, previene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'impiegati non venga ingannata. Non fa affari per conto proprio; è consacrato esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. Segnala i pagamenti dei coupons, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee, le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli, ladies ai riparmi i collocamenti più sicuri e rimunerativi. Dà i prezzi di tutti i valori italiani ed esteri, e informazioni speciali in lettere.

È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi e ad interessi italiani ed esteri.

Nell'interesse degli intraprenditori, ingegneri, ecc., pubblica periodicamente i più importanti avvisi d'asta, concorsi, impieghi e di vendita.

Pubblica altresì la Rivista dei Mercati italiani ed esteri.

Premio mensile agli associati annui

Certo di far cosa grata agli associati, la nostra amministrazione ha deliberato di stabilire un premio mensile a cui possono concorrere indistintamente tutti gli abbonati di un anno, che si trovano in regola con l'amministrazione alla data del giorno. Quindi in ciascun mese è aperto un concorso ad un premio che consisterà in un *Obbligazione* dei migliori e più accreditati Prestiti a premi municipali o governativi d'Italia, come risulta dallo specchio che segue:

Estrazione del lotto di Roma

Data	Numeri
dell'estrazione	*lo bigliardi assegnati*
26 dicembre 1877	Un'ab. prest. Bari 1868 L. 150
25 gennaio 1878	Id. Barletta 1870 » 150
29 febbraio »	Un ta cent prest. Roma 1870 Venezia 1866 L. 47
27 marzo »	Un'obbl. pr. Milano 1861 » 47
24 aprile »	Id. Milano 1866 » 10
29 maggio »	Id. Venezia 1866 » 30
26 giugno »	Un talone del prest. Nap. 1861 di 5 iscrizioni » 50
27 luglio »	Un'obbl. prest. Bari 1866 » 150
31 agosto »	Id. Milano 1861 » 47
28 settembre »	Id. Barletta 1870 » 150
26 ottobre »	Id. Milano 1866 » 10
30 novembre »	Id. Bari 1868 » 150

Ogni associato di un anno possiede due numeri di serie e due numeri d'ordine, che vengono stampati sulla fascia del giornale. Il primo numero scritto nell'estrazione ultima d'ogni mese al lotto di Roma sarà ritenuto per numero di serie; il secondo estratto per numero d'ordine.

Il vincitore riceverà senza alcuna spesa al suo domicilio l'obbligazione sortita in premio.

Quei signori che prenderanno l'associazione all'anno o semestre, avranno diritto al *controllo gratuito di tutte le estrazioni* italiane ed estere, dall'epoca dell'entrata in lista fino al giorno che sottoscrivono l'associazione.

La grande quantità di premi ancora non sortiti rende necessaria una verifica generale di tutte le estrazioni, per cui invitiamo tutti i nostri associati a voler notificare serie e numeri a questa Direzione, la quale, colla scorta di tutti i Bollettini ufficiali, del quali è munita, eseguirà ciò a tale controllo gratuitamente.

L'associazione si può prendere il 1° ed il 16 d'ogni mese.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio.

Dirigersi con vaglia postale o lettera diretta al Banco in lettere raccomandate all'Amministrazione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, N. 46, mezzanino, Roma.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per ogni linea in ottava pagina L. — 30
Comunicate in ottava pagina » — 50
Sotto la firma del gerente » 1 —
Nel corpo del giornale da convenirsi.

Dirigersi esclusivamente alla Società italiana per la pubblicità nei giornali d'Italia e dell'estero, diretta da *A. Bonte Ferrari*, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

GRAND HÔTEL DES BAINS
SAXON
VALAIS SUISSE
ouverte toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains
Douches-Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Même distraction que à HOMBOURG et BADE.
NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PER LE FESTE NATALIZIE
L'Ufficio di Pubblicità
A. TABOGA
ROMA — PIAZZA S. CLAUDIO 94 — ROMA
DÀ
PER SOLE LIRE 15
una cassetta contenente 4 Boëti. *Una del Liquore Egiziano Ayda*, preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede i pesci dell'Alto Egitto perchè bibita più gradita d'ogni altra e salutare.
Una *d'Elixir Cogliatro*, liquore tonico aggradevolissimo e stomatico preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro.
Una da boccale del Vero Fernet Branca conosciutissimo per le sue proprietà igieniche.
Una da litro di Medoc vero vino di Bordeaux.
Si spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

Non più Medicine
PERPETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza spese, senza purghe nè spese, mediante la deliciosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
Ella guarisce senza medicine nè purghe nè spese la dispepsia, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. *Si avvi d'incredibile successo.*
N.° 80,000 cure, compresa quella di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bodisco.
Cura n. 67,811. — Parigi, 27 Giugno 1866.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
Dott. Domenico Pallotti.
Cura n. 79,422. — Sarravalle Scrivia (Piemonte) 19 Settembre 1872.
Un ricetto vegetale postale per una scatola della sua maravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto la vita mia moglie, che ne usa continuamente già da tre anni. Mi abbia i miei più sentiti ringraziamenti, con Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)
Cura n. 67,218. — Venezia 20 aprile 1866.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 6731, di malattia di fegato.
Dopo vedo che la salute mia, sensibilissima anche 60 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta si vende in vasetti: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 50 c.; 12 kil. 65 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.
La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 3 fr. 50 c.; per 48 tazze 6 fr.; **in Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.
Con **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti.
Rivenditori: in **Roma** N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. B. Daldini, via Torre Sanguigna — Rovere e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Guglielmo Marignoli — Gerhardt Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Orch, farm. inglese, al Corso 406-407 — F. Donelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 139 — W. Lowe, farmacia, Corso Vittorio Emanuele, 183 — Paolo Argentina — Bergamaschi e Baroni, via della Mercede, 10, 11, 12.

CONTRO I REUMATISMI
ANTICHE E VERE
Pezze di Brescia
di GIOV. FACHETTI del fu Francesco
Centesimi 20 cadauna — Una dozzina lire 2.
Per Roma e provincia esclusivo deposito presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.
Si spediscono per posta contro centesimi 25 cadauna. Una dozzina L. 2 50.

DOMENICA, 2 DICEMBRE
è stato pubblicato il primo volume (300 pagine) del nuovo lavoro
di Victor Hugo
STORIA D'UN DELITTO
unica traduzione italiana permessa dall'autore
Prezzo lire 2 50
Si venderà in Roma presso la Tipografia Forzani e Comp., via della Dogana Vecchia e presso i principali librai d'Italia.

PAPIER WLINS!
Vendi mezzi di successo stimatissimi l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici per la grande guarigione della costipazione, reflessioni, irritazioni di gola, mal di testa, reumatismi, coliche, ecc. Una dose sola ne dà sollievo. Si vende in tutte le farmacie. Deposito: Roma, Farmacia Ripetti, Piazza di Spagna, 93. Per ritalia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.
Vendita in Roma, nelle farmacie Berotti e Scellingo.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C.° — BOLOGNA
24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.
VERO
ELIXIR COCA-BUTON
premiato con 24 Medaglie
Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.
PROPRIETA' ROVINAZZI
24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista
Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia le Macchine da Cucire provenienti dalla Società Europea Astori per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure con deposito ben fornito e adeguato allo scopo di facilitare la compera ai loro numerosi clienti, e *si offerte la vendita esclusiva.*
Essendo tale fabbrica *la più estesa in tutta Europa* e quella che ha un *sviluppo straordinario* nella vendita annuale, è naturale che può praticare prezzi, in concorrenza ai quali resta impossibile; mentre ciò, alla *perfezione e squisitezza eleganza* della loro produzione ed all'*utilità* che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una *specialità* per uso di famiglia, *fabbricazione di biancheria, sarta e modista*, pseudo quasi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero cospicuo l'ebbe ad onorare.
CARLO MORINI, Agente generale
Via dei Pastrengi, n. 4, *Firenze*, Via del Banchi, n. 2
N. B. Il solo Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire *del sottoscritto stesso*, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per la medesima.
Rappresentanza in ROMA — *Presso delle Cornacchie, N.i 50 e 51.*

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, VIA APPIANI, 10 —
In corso regolare di pubblicazione:
LA GERMANIA
DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE
da GIOVANNI SCHERR
ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI
L'Opera è divisa in quattro sezioni principali:
PARTE 1.a — LA GERMANIA ANTICA
» 2.a — IL MEDIO EVO
PARTE 3.a — IL TEMPO DELLA RIFORMA
» 4.a — L'ETÀ MODERNA
Queste libre lasciano contro i Tedeschi di tutte le etnici e consuetudini, ma [illegible] ne rilegge della cultura [illegible] e di pretesto, pulite fino [illegible] ed in genere, pulite fino [illegible] agricoltura, d'industria, d'arte [illegible] vita di campagna e di città, ecc. ecc. della nazione Tedesca.
Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 8 grandi quadri fuori testo.
LIRE UNA LA DISPENSA.
Ammesso in tutto 20 e 30 dispense.
Chi manda L. 20 direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato alla intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e non mai le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.
Di quest'Opera si ha anche un'edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. 2 la dispensa. Chi spedisce L. 40 diviene socio alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano, per questa splendida edizione, e in diritto di avere il **gruppo** [illegible] **stampato** [illegible] **Rembrandt** [illegible] *stampato per accademia di Berlino.*
La pubblicazione cominciò nel Marzo 1877.
Dirigere domande e vaglia alla **Tip. Editrice Lombarda**, Via Appiani, 10, Milano.

ARMONIUM
per Sala e per Chiesa
Prezzi moderatissimi
CATALOGO ILLUSTRATO *gratis*
Stabilimento TUBI in Lecco.
CALENDARI COMMERCIALI, OLANDESI
da sfogliarsi mensilmente, stampati in carattere grande, a due colori.
cent. 20 cadauno
franchi di porto in tutto il Regno.
All'ingrosso cent. 20 cadauno.
Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, Roma.

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale
Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione riportato il più grande successo perchè parla ednfatti a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bambo — I fanciulli — La signorina — La signorina maestra — Le sposine — La fidanzata — La gente — Le dame — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*
Presso L. Dupe, Rivolgersi con sopia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**
NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante libretto di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo Calendario manda centesimi 50.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI
EAU FIGARO
Premiata con medaglia d'oro. Non è una preparazione alcunica. Capelli e barbe ridonano al primitivo colore
Tintura progressiva L. 6
» in 3 giorni » 6 50
» istantanea » 6 50
Società d'Igiene francese 1, B de Bon Breville, Paris. *A. Rossoni e C.* (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brogia, profumiere.
Tipografia dell'*Opinione*.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa
Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo, la sua acqua purgante, diaforetica, salvante, cura le malattie della pelle, le nevrosi reumatiche, gotta, sciatica, ulcere, ecc. ecc. Prepara le forze dei fanciulli, digerisce, rinvigorisce l'apparato; equilibra del corpo i principii patrii di Reumatismi, ecc. ecc. Ottima il corpo dei malati, convalescenti e di macilenti. Quest'acqua minerale medica essenzialmente ed a modo Inverosile Terpentina.
Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle acque [illegible]
Il sale in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nelle scrofole, gozzi, glandole, ingorghi, ecc. ecc. Ottimo nei glandolari e sempre aggraganante i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.
Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e al spedizione del dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.